

Saluti

Onorevoli Senatori ringrazio a nome dell'Associazione Nazionale degli organismi per il Diritto allo Studio Universitario (ANDISU), che io rappresento, il Presidente Marcucci per l'invito ed esprimo la mia soddisfazione per l'attenzione che questa Commissione dedica al tema della residenzialità, elemento fondamentale nell'ambito degli interventi di supporto al Diritto allo Studio Universitario.

La crisi economica e sociale, che da ormai oltre quattro anni ha investito l'Europa e in misura particolare l'Italia, ha messo in evidenza, nel quadro di un complessivo deterioramento delle condizioni di vita di ampie fasce di popolazione, una vera e propria emergenza che riguarda i giovani, le loro prospettive di studio, lavoro e realizzazione. In questo scenario, gli interventi per il diritto allo studio universitario, così come sancito dagli articoli 3 e 34 della costituzione, rappresentano uno dei pochi strumenti veramente efficaci per aiutare i giovani ad intraprendere gli studi universitari e dare così forma ad una società più equa dove tutti, indipendentemente dal censo, abbiano un'opportunità di crescita sociale ed economica.

Purtroppo, il quadro nazionale del DSU vede una progressiva riduzione degli stanziamenti statali e regionali tanto che la questione è stata recentemente sollevata anche dal Presidente della Repubblica ed un richiamo all'importanza del finanziamento del DSU si ha anche al punto 4.4 dell'Agenda del gruppo di saggi istituito dal Presidente Napolitano.

L'ANDISU ha organizzato lo scorso giugno il Forum Europeo del DSU e sulla base di questa esperienza vorrei condividere con voi alcuni dati generali su come viene declinato il DSU in alcuni paesi Europei, in particolare Francia e Germania, per fare un confronto con la situazione italiana e poi concentrarmi sugli interventi per la residenzialità e la legge 338/2000.

Il DSU in Europa

Confrontare gli interventi per il DSU in Europa è molto complicato perché non esistono direttive esplicite da parte dell'Unione Europea e quindi ciascun paese segue una politica diversa ed il confronto più immediato lo si può fare solo partendo da quanto spendono i vari stati. Per semplicità, in questo contesto gli interventi per il DSU si possono sommariamente riassumere in tre tipologie: spesa complessiva per le borse di studio, interventi per la ristorazione ed interventi per la residenzialità. In realtà, le misure di sostegno del diritto allo studio vanno oltre la pura erogazione di servizi materiali ma comprendono anche interventi di altro tipo: sport, cultura e mobilità. Interventi basati sul principio di inclusione sociale che hanno lo scopo di far partecipare attivamente lo studente alla realtà in cui vive rendendolo una ricchezza per il territorio piuttosto che un corpo estraneo.

Veniamo alla spesa per borse di studio. Per calcolare la spesa complessiva per le borse di studio si sono sommati i finanziamenti per i vari interventi a sostegno degli studenti. La Francia con 3,7 miliardi e la Germania con 2,8 miliardi di euro spendono molto più dell'Italia che, con i suoi 407 milioni, si piazza purtroppo dietro anche a nazioni più piccole e con sistemi universitari meno sviluppati come Spagna e Polonia. Il confronto con gli altri paesi europei è ancora più stridente se si considera che l'Italia è l'unica tra le grandi nazioni europee ad avere inserito il Diritto allo Studio nella propria Carta Costituzionale con un articolo dedicato.

Le conseguenze della progressiva riduzione dei finanziamenti e dell'aumentare del gap con gli altri

paesi europei ricadono direttamente sugli studenti in termini di borse di studio insufficienti e di servizi ridotti ma in ultima analisi anche sulle università italiane, che competono globalmente e vedono ridurre il numero dei loro iscritti mentre gli iscritti di quelle francesi e tedesche sono stabili o addirittura in crescita, e su tutto il paese che non riesce a fare funzionare appieno un sistema che è stato pensato per incrementare la mobilità sociale e dare piena soddisfazione alle aspettative di crescita di intere generazioni di studenti.

Tabella 1 Interventi per il DSU in Italia, Francia e Germania (2011/2012)

	Italia	Francia	Germania
Numero studenti	1,8 milioni	2,35 milioni	2,1 milioni
Budget complessivo interventi DSU	407 milioni	3,7 miliardi	2,8 miliardi
Numero studenti beneficiari	115mila -- 6,4% (172mila -- 9,6%)	640mila -- 30%	417mila -- 20%
Numero pasti erogati	22 milioni	62 milioni	85 milioni
Numero posti letto	46mila -- 2,6%	165mila -- 7% +40mila (2016)	220mila -- 10,5%

Scendendo nel dettaglio, il sistema italiano per il diritto allo studio è finanziato da tre voci: la tassa regionale per il DSU, pagata all'atto dell'iscrizione da tutti gli studenti universitari, i contributi regionali, erogati ogni anno dalle regioni sulla base della disponibilità dei loro bilanci ed il fondo integrativo statale. I 407 milioni del 2011/2012 sono così ripartiti: 177 milioni dalla tassa regionale per il DSU, 131 milioni dalle regioni e 99 milioni dal fondo integrativo statale (163 milioni per il 2012/2013). Emerge chiaramente da questi dati che la parte più cospicua del finanziamento sia pagata direttamente dalle famiglie attraverso la tassa regionale per il DSU e nei prossimi anni con l'incremento della tassa, che è passata da 100 a 140 euro all'anno, la contribuzione delle famiglie sarà ancora più rilevante.

In mancanza di fondi gli enti per il DSU si vedono costretti ad erogare le borse solo ad una frazione degli aventi diritto: nasce così la categoria dello studente idoneo ma non beneficiario. In molti casi la borsa è l'unico strumento che permette ad uno studente capace e meritevole ma privo di mezzi di accedere all'università e portare a compimento gli studi: venendo meno la borsa viene meno anche la più importante opportunità di crescita culturale, sociale ed economica. Nel 2011/2012 gli idonei non beneficiari sono stati quasi 60000 pari a circa il 33% degli aventi diritto, stiamo parlando quindi di tutti studenti capaci e meritevoli. La buona notizia è che nel 2013/2014 grazie all'incremento della tassa regionale e del fondo integrativo statale il numero degli idonei non beneficiari dovrebbe essere ridotto in maniera sensibile.

Fra l'altro, mi preme ricordare che la maggior parte degli enti ha avviato rigorose campagne di verifica dei dati delle dichiarazioni ISEE attraverso specifici accordi con la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle entrate e la consultazione delle banche dati dell'Anagrafe Tributaria per evitare che le scarse risorse disponibili siano distribuite anche a chi non ne abbia il diritto e abbia fatto dichiarazioni ISEE irregolari.

Il recente decreto legislativo 68 del 2012 ha rivisto in chiave federale la normativa in materia di diritto allo studio con l'obiettivo di garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni (LEP) per il conseguimento del pieno successo formativo in modo uniforme sul territorio nazionale.

In questo caso, l'obiettivo è quello di eliminare le attuali grandi disparità tra regioni e garantire la borsa a tutti gli aventi diritto. Purtroppo, anche il DSU è rimasto impigliato nella vicenda del federalismo incompiuto che, a partire dalla riforma costituzionale del 2001, ha segnato tanti aspetti, e tante inefficienze, nella gestione delle politiche pubbliche in Italia ed il decreto ministeriale sui LEP non vede la luce per mancanza di fonti certe di finanziamento.

La ristrettezza di risorse si riflette quindi anche sulla percentuale complessiva di studenti borsisti che in Italia sono circa il 7% contro il 30% della Francia e il 20% della Germania. In sostanza, per quanto la situazione sia molto diversa da regione a regione, a parte alcuni casi fortunati, gli enti per il DSU non sono in grado di erogare neanche tutti i servizi minimi di sostegno agli studenti con grossa sofferenza di tutto il sistema universitario.

Entrando nello specifico dei servizi agli studenti ci concentreremo ora su ristorazione e residenzialità.

Gli interventi per la ristorazione sono indirizzati sia ai borsisti che alla generalità degli studenti. Le mense, con le residenze universitarie, sono le infrastrutture più importanti costruite a supporto della vita studentesca universitaria. La conseguenza del defianziamento degli enti è stata che negli anni in molte regioni le mense universitarie o sono state chiuse o hanno ridotto il numero di pasti erogati e gli studenti si sono indirizzati verso strutture alternative come bar e fast food. In realtà quello della ristorazione è un tema molto delicato perché coinvolge il benessere degli studenti e richiede un'accurata programmazione con l'obiettivo di permettere agli studenti di consumare i loro pasti nella pausa fra le lezioni della mattina e quelle del pomeriggio. Un buon servizio di ristorazione contribuisce a migliorare la qualità della vita universitaria che a sua volta è un fattore competitivo all'interno del sistema universitario nazionale e internazionale. Anche in questo caso, il quadro Europeo vede l'Italia con 22 milioni di pasti erogati molto dietro a Francia (62 milioni) e Germania (85 milioni) a testimonianza del fatto che non sono solo le borse di studio ma è tutto il sistema degli interventi a supporto degli studenti che necessita non solo di un maggiore finanziamento ma di una vera e propria rivoluzione.

Per quanto riguarda gli alloggi per studenti, in Italia si hanno al 2013 circa 46000 posti letto per studenti universitari in residenze pubbliche e private. La costruzione della maggioranza di questi posti letto è stata finanziata con il I° e il II° bando della legge 338/2000. I posti disponibili coprono circa il 2,6% della popolazione universitaria e sono indirizzati quasi esclusivamente a studenti borsisti. In Francia i posti letto disponibili sono 165mila (circa 4 volte quelli italiani) per circa il 7% della popolazione universitaria e altri 40mila sono in costruzione entro il 2016. In Germania i posti letto sono 220mila (circa 5 volte quelli italiani) per circa il 10,5% della popolazione universitaria. Più nel dettaglio, dalla sesta indagine EuroStudent (<http://www.eurostudent.eu/>) condotta dalla Fondazione RUI in collaborazione con l'Università per Stranieri di Perugia e finanziata dal MIUR, emerge che gli interventi per la residenzialità studentesca sono molto diversi in Europa. Ad esempio, oltre che in Italia solo in Francia, Portogallo e Ungheria la condizione economica è rilevante per favorire l'accesso agli alloggi per studenti. Quello che sicuramente contraddistingue gli studenti italiani è l'altissima percentuale di coloro che vivono in famiglia: il 73% contro il 39% della Francia ed il 24% della Germania. L'alta percentuale di studenti che vivono in famiglia è solo parzialmente spiegabile con la capillare diffusione sul territorio degli atenei. In realtà questo fenomeno è un segno importante di come gli studenti, in assenza di offerte di alloggio a buon mercato, preferiscono diventare pendolari piuttosto che risiedere nella città sede dei loro studi. Le conseguenze anche sociali di questo fenomeno sono sotto gli occhi di tutti: per i giovani italiani, che qualcuno nel passato ha definito bamboccioni, è più difficile uscire di casa che per i loro coetanei europei e possono puntare a conquistare la loro autonomia dalle famiglie solo dopo il conseguimento degli studi.

Legge 338

Fino ad adesso ci siamo concentrati sui finanziamenti per la spesa corrente, ma un altro capitolo che necessita di risorse rilevanti è quello della spesa per investimenti, cioè la spesa per costruire le infrastrutture di cui ha bisogno il sistema di interventi a sostegno del DSU. Entriamo quindi nel merito della legge 338: la procedura posta in essere dalla Legge 338 del 2000, con i tre bandi che si sono succeduti nel tempo (2002, 2007 e 2011) ha consentito di intervenire finalmente in maniera organica nel settore delle residenze per studenti universitari, che da sempre ha rappresentato un punto critico nel sistema del diritto allo studio universitario, fornendo un contributo decisivo per affrontare il problema della carenza di posti alloggio per gli studenti fuori sede e, quindi, il perseguimento dell'obiettivo sancito dalla carta costituzionale.

Premesso che i meriti della Legge 338 sono numerosi, dal momento che questa legge ha permesso la realizzazione della maggior parte dei posti letto disponibili in Italia, ci preme sottolineare che sulla base dell'esperienza maturata sui bandi precedenti ci sono degli elementi che vanno presi seriamente in considerazione.

Nello specifico, si evidenzia innanzi tutto come in sede di valutazione delle proposte di cofinanziamento non siano previsti strumenti per una adeguata ed efficace valutazione della sostenibilità dei progetti, tanto sotto il profilo dell'esecuzione quanto e soprattutto sotto quello della successiva gestione. Sarebbe quindi opportuno introdurre meccanismi idonei ad operare una siffatta valutazione al fine di assicurare che gli interventi che lo Stato va a finanziare siano materialmente realizzabili in tempi non solo certi ma anche adeguati. Ad oggi, i dati desumibili dalle procedure di cofinanziamento fin qui espletate mettono in luce invece tempi di esecuzione estremamente lunghi, che evidentemente hanno un impatto negativo nel perseguimento dell'obiettivo generale a cui sottende la procedura in esame.

Alla luce della progressiva riduzione dei finanziamenti per la spesa corrente, analoghe considerazioni di opportunità si ravvedono rispetto alla necessità di valutare le richieste anche sotto il profilo gestionale. E' necessario che si verifichi che le nuove residenze per cui si richiede il finanziamento presentino condizioni di sostenibilità economica in termini di risorse umane, finanziarie, strumentali, organizzative e procedurali che ne consentano la successiva gestione e, quindi, l'effettivo utilizzo in vista del quale si vanno a realizzare.

In questo quadro si suggerisce di valutare la possibilità di prevedere nell'ambito del sistema di valutazione dei singoli progetti, meccanismi premianti per quelli presentati dagli Organismi regionali di gestione del diritto allo studio universitario. Questi enti proprio per il fatto di essere istituiti dalle Regioni per perseguire le finalità di cui all'articolo 34 della Costituzione e, quindi, anche quella che riguarda il servizio abitativo per gli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi che scelgono di studiare lontano da casa, sono in possesso delle strutture organizzative e delle esperienze specifiche che, in quanto tali, forniscono adeguate garanzie relativamente alla sostenibilità gestionale.

Inoltre, il terzo bando evidenzia la crescita del numero di interventi di nuova costruzione a discapito di quelli consistenti nel recupero dell'esistente. A fronte di questa tendenza, che comporta in genere tempi di realizzazione maggiori, con conseguente dilatarsi del momento in cui le strutture vengono messe a disposizione dell'utenza studentesca, si suggerisce di valutare l'introduzione di strumenti che privilegino invece gli interventi di recupero del patrimonio esistente, specie quello pubblico, attraverso la promozione di accordi tra le amministrazioni che consentano di destinare a residenze universitarie immobili dismessi o comunque non più strategici, così da combinare in un solo intervento il recupero di beni pubblici che ne verrebbero accresciuti nel valore con il mantenimento

del loro connotato di strumento destinato a perseguire interessi della collettività.

La particolare attenzione che negli ultimi tempi si sta concentrando sulle tematiche ambientali induce a suggerire, in vista di una eventuale nuova procedura, che si preveda quale requisito minimo di ammissione che gli edifici interessati siano dotati di un determinato rendimento energetico al di sotto del quale l'intervento non viene preso neppure in considerazione. Si tratterebbe di una scelta importante anche per i rilevanti risvolti economici ad essa collegati, alla luce dell'incidenza che le spese energetiche hanno sui costi di gestione delle residenze studentesche che con interventi così configurati ne trarrebbero indubbi benefici.

Il fatto che fino ad oggi i bandi siano stati riproposti ogni 4-5 anni e con solo una finestra temporale di tre mesi dalla pubblicazione per presentare il progetto da cofinanziare ha fatto sì che molte richieste di cofinanziamento non siano potute essere presentate o perché ad esempio la progettazione non era stata completata entro la scadenza o perché eventuali immobili da ristrutturare non erano disponibili al momento della chiusura del bando. Il suggerimento, in questo caso, è di riproporre i bandi, magari con importi più contenuti, con frequenza annuale così da poter effettuare una migliore programmazione anche a livello regionale delle risorse da investire.

Una considerazione generale è che si faccia di tutto per ridurre la complessità amministrativa che rallenta il processo di cofinanziamento per potere fare un'accurata programmazione delle risorse investite e dare risposte chiare e univoche alle attese degli studenti e delle loro famiglie.

Per chiudere mi piace fare un ultimo confronto con gli altri paesi europei. Per quanto riguarda i costi medi di costruzione per posto letto i valori di Italia Francia e Germania sono confrontabili: si va da i 53.500-64.500 euro del primo e del secondo bando della 338 in Italia ai 55.000 della Francia ai 60.000 della Germania. La principale differenza sta nel tempo che passa tra quando viene deciso l'investimento e quando viene realizzato: in Germania ci vogliono circa 2 anni, in Francia circa tre anni mentre i tempi Italia sono ben più lunghi come emerso dalla relazione annuale sugli alloggi.

Qui di seguito si riportano i criteri (con l'attribuzione del punteggio max da applicare) per la valutazione di ogni singolo progetto presentato (D.M. 26/2011 - art. 5, comma 3):

- grado di coerenza con la programmazione ministeriale (max 10 punti);
- congruità in relazione all'incidenza proporzionale del fabbisogno di posti alloggio per ciascuna sede universitaria sul fabbisogno totale determinato dalla differenza tra domanda (somma degli studenti fuori sede idonei alla borsa di studio, ponderati per 2, e studenti provenienti da altre regioni nell'a.a. 2009-10) e offerta di posti alloggio (somma dei posti alloggio disponibili presso l'organismo regionale e provinciale per il diritto allo studio, residenze universitarie e collegi universitari non statali legalmente riconosciuti al 31.12.2010) (max 10 punti);
- economicità e qualità, valutata la prima distintamente per tipologie, in rapporto al costo di realizzazione dell'intervento, in relazione alla localizzazione urbana e geografica e alle caratteristiche contestuali specifiche dell'intervento, e la seconda in relazione al livello di funzionalità e di comfort della tipologia proposta, nonché in relazione al grado di sostenibilità ambientale ed innovazione tecnica delle soluzioni adottate (ad esempio, accorgimenti per il risparmio energetico, misure per il contenimento del consumo idrico, sistemi di gestione differenziata dei rifiuti, ecc.) (max 20 punti);
- compartecipazione finanziaria da parte di soggetti terzi (max 5 punti);
- grado di coerenza con la programmazione delle Regioni o delle Province Autonome (max 10 punti);
- percentuale di cofinanziamento da parte delle Regioni o delle Province Autonome (anche con fondi per l'edilizia residenziale pubblica) (max 10 punti);
- previsione documentata della gestione in convenzione con le Regioni, le Province Autonome e gli organismi regionali di gestione (max 5 punti);
- intervento teso alla ristrutturazione o alla rifunzionalizzazione di immobili, al fine di riqualificare e valorizzare il patrimonio esistente, con particolare riferimento a immobili di interesse storico, nonché intervento in contesto di rilevante valore paesaggistico ed ambientale (max 10 punti);
- esperienza del soggetto richiedente nel settore del diritto allo studio universitario (max 10 punti);
- rapidità del risultato di utilizzabilità dell'opera, in funzione del livello di progettazione raggiunto (definitivo o esecutivo) e/o della presenza dei provvedimenti autorizzativi (permessi di costruire, autorizzazioni, nulla osta, ecc.) (max 10 punti).



AUDIZIONE PRESSO UFFICIO DI PRESIDENZA

7^a COMMISSIONE 9 Luglio 2013

ATTO N. 40 - PRIMA RELAZIONE SUGLI ALLOGGI PER GLI
STUDENTI UNIVERSITARI

Marco Moretti

Presidente ANDISU

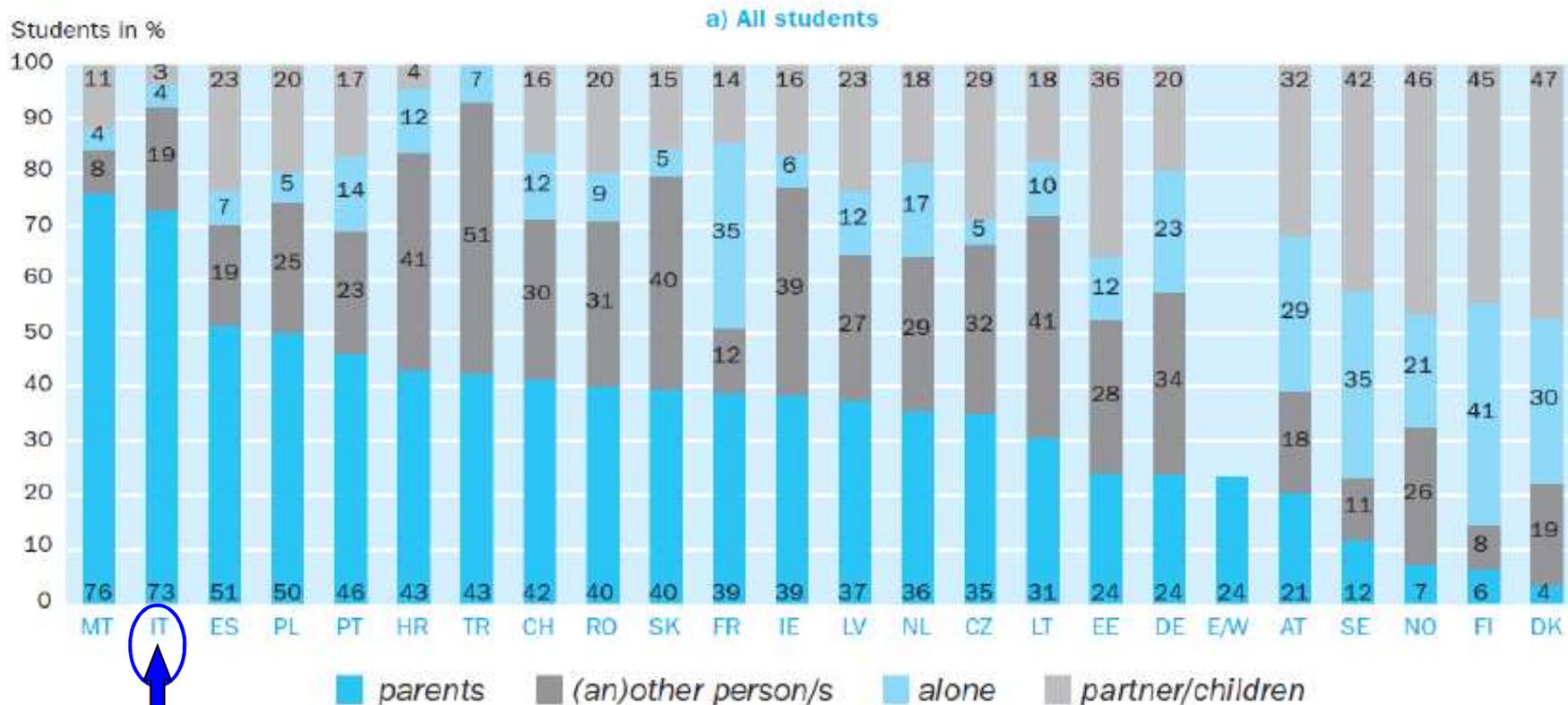
Confronto Italia Francia Germania



	Italia	Francia	Germania
Numero studenti	1,8 milioni	2,35 milioni	2,1 milioni
Budget complessivo interventi DSU	407 milioni	3,7 miliardi	2,8 miliardi
Numero studenti beneficiari	115mila -- 6,4% (172mila -- 9,6%)	640mila -- 30%	417mila -- 20%
Numero pasti erogati	22 milioni	62 milioni	85 milioni
Numero posti letto	46mila -- 2,6%	165mila -- 7% +40mila (2016)	220mila -- 10,5%



Modi di abitare – i paesi europei





Modi di abitare – l'Italia

Famiglia: **73,0%**

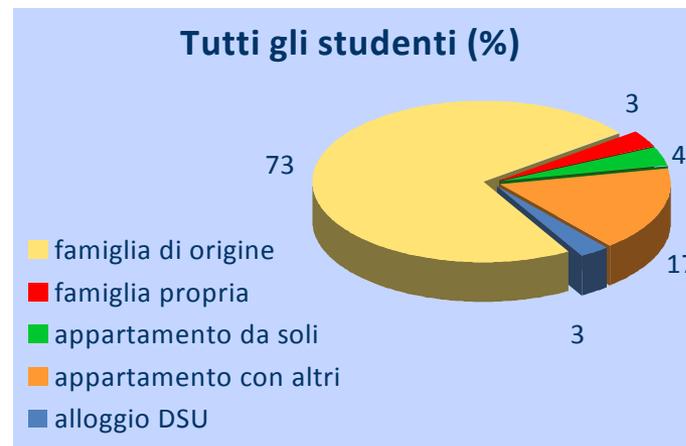
- Città grandi **77,8%**
- Famiglia istruzione medio-bassa **62,9%**
- Fino a 24 anni **75,6%**
- 30 anni e più **41,9%**

Alloggio DSU: **2,7%**

- Nord-Est **4,3%**
- Sud **1,2%**
- Famiglia istruzione medio-bassa **3,5%**

Appartamento con altri: **17,0%**

- Nord-est **20,9%**
- Isole **24,3%**
- Famiglia con istruzione alta **20,1%**
- LM **21,8%**

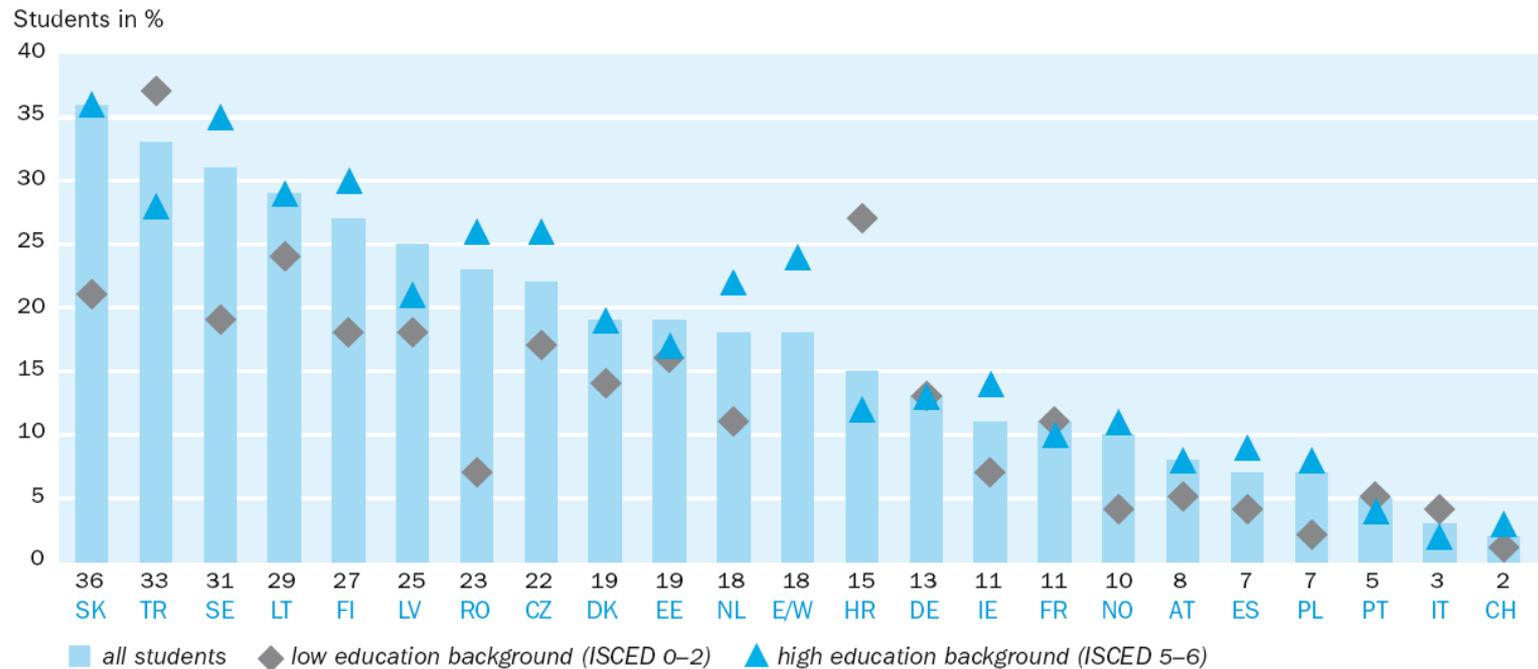


- dopo la riforma, più studenti vivono in famiglia ...
- ... ma in maggioranza studiano da pendolari
- più studenti “fuori casa” nel secondo ciclo (LM)



L'offerta di alloggi per studenti – l'Italia e i paesi europei

Students living in a student hall by social background



- **L'offerta scarsa di alloggi accomuna all'Italia anche altri paesi quali Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo e Polonia**

Criteri di merito per la legge 338/2000



- grado di coerenza con la programmazione ministeriale (max 10 punti);
- congruità in relazione all'incidenza proporzionale del fabbisogno di posti alloggio per ciascuna sede universitaria sul fabbisogno totale determinato dalla differenza tra domanda (somma degli studenti fuori sede idonei alla borsa di studio, ponderati per 2, e studenti provenienti da altre regioni nell'a.a. 2009-10) e offerta di posti alloggio (somma dei posti alloggio disponibili presso l'organismo regionale e provinciale per il diritto allo studio, residenze universitarie e collegi universitari non statali legalmente riconosciuti al 31.12.2010) (max 10 punti);
- economicità e qualità, valutata la prima distintamente per tipologie, in rapporto al costo di realizzazione dell'intervento, in relazione alla localizzazione urbana e geografica e alle caratteristiche contestuali specifiche dell'intervento, e la seconda in relazione al livello di funzionalità e di comfort della tipologia proposta, nonché in relazione al grado di sostenibilità ambientale ed innovazione tecnica delle soluzioni adottate (ad esempio, accorgimenti per il risparmio energetico, misure per il contenimento del consumo idrico, sistemi di gestione differenziata dei rifiuti, ecc.) (max 20 punti);
- compartecipazione finanziaria da parte di soggetti terzi (max 5 punti);
- grado di coerenza con la programmazione delle Regioni o delle Province Autonome (max 10 punti);
- percentuale di cofinanziamento da parte delle Regioni o delle Province Autonome (anche con fondi per l'edilizia residenziale pubblica) (max 10 punti);
- previsione documentata della gestione in convenzione con le Regioni, le Province Autonome e gli organismi regionali di gestione (max 5 punti);
- intervento teso alla ristrutturazione o alla rifunionalizzazione di immobili, al fine di riqualificare e valorizzare il patrimonio esistente, con particolare riferimento a immobili di interesse storico, nonché intervento in contesto di rilevante valore paesaggistico ed ambientale (max 10 punti);
- esperienza del soggetto richiedente nel settore del diritto allo studio universitario (max 10 punti);
- rapidità del risultato di utilizzabilità dell'opera, in funzione del livello di progettazione raggiunto (definitivo o esecutivo) e/o della presenza dei provvedimenti autorizzativi (permessi di costruire, autorizzazioni, nulla osta, ecc.) (max 10 punti).



www.andisu.it

ANDISU, nata nel 1997, è l'associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario presenti in tutte le Regioni che erogano servizi a tutti gli studenti universitari e borse di studio a quelli "capaci e meritevoli privi di mezzi economici"

The screenshot shows the ANDISU website homepage. At the top, there is a navigation menu with links for Home, Chi siamo, Documenti, Attività, Articoli 34, and News. Below the menu, there is a news section titled "News degli enti" with several articles from various universities, including EDISU Pavia, ERSU Cagliari, ERSU Palermo, ECRSU Piemonte, ECRSU Piemonte, ERSU Macerata, ADISU Napoli, and OSU Toscana. To the right of the news section, there is a contact information box for the Segreteria Nazionale ANDISU, including the address, phone number, and email. Below the news section, there are several promotional banners: "BANDI PER LE BORSE DI STUDIO", "RESIDENZIALITÀ ESTIVA", and "Forum Andisu".



ANDISU in numeri

- Nel 2012 gli enti/aziende associate all'ANDISU hanno:
 - Erogato oltre **100.000 borse di studio**
 - Gestito **31.024 posti letto** a favore degli studenti universitari
 - Gestito **168 ristoranti universitari** (a gestione diretta e indiretta)
 - Erogato **19.024.814** di **pasti** nei ristoranti universitari
-